

Il “Rinascimento” dei nostri tempi, il sogno di Solomeo



Foto:Toby Mitchell Autore:Er Ni

Introduzione: Quest'estate durante il Festival Villa Solomei, abbiamo visitato Solomeo, un piccolo borgo medievale situato in centro Italia. L'obiettivo era quello di scoprire l'architettura locale, le discipline umanistiche, l'arte, la natura e la vita spirituale delle persone. Lì abbiamo incontrato artisti, artigiani e gli abitanti del villaggio, nonché coloro che hanno promosso tutto questo - Brunello Cucinelli e la figlia Carolina Cucinelli - per farci raccontare lo spirito rinascimentale contemporaneo e l'idea del capitalismo umanistico che permea la vita del borgo.

Solomeo - L'uomo è misura di tutte le cose

Stiamo procedendo nell'entroterra dell'Italia centrale verso Solomeo, un piccolo borgo situato nella Regione Umbria, terra natia di San Francesco di Assisi e dell'Ordine francescano.

La sua storia risale all'antica regione italiana dell'Etruria, dove gli archeologi hanno trovato dei resti etruschi risalenti al 3° secolo a.C.. Dal nome della divinità etrusca Lumn, santificato come San Lumeo, deriva il nome attuale di Solomeo.

La nostra auto viaggia lungo una strada in mezzo alla valle. Ci fa compagnia un cielo azzurro senza nuvole, e i girasoli che crescono selvaggiamente nei campi dorati. È appena finita la stagione della raccolta, il fieno è sistemato in rotoballe, e il terreno è lasciato in sereno riposo. In lontananza, vediamo già le case medievali insediate sulle colline, sono le prime case costruite dalla popolazione locale impegnata nella bonifica di questo territorio, Solomeo incluso. I residenti avevano scelto di costruire le case in cima alle colline per avere un'aria più pulita, nonché una migliore vista e difesa contro le intrusioni esterne.

Ancora prima di arrivare a destinazione, si vedono già due archi sulla facciata di un edificio storico: è il castello di Solomeo, luogo di riferimento storico di tutti gli abitanti. Inizialmente conosciuto come Villa Solomei, fu fortificata dagli abitanti nel 1391 per difendere il loro insediamento, divenendo così un castello, e fu anche riconosciuto come un'opera di difesa pubblica dai funzionari locali di Perugia. Progettato su una pianta a quadrilatero, il castello ha due accessi, uno a est e uno a sud. All'inizio del 15° secolo, il castello fu occupato e saccheggiato dall'esercito del Papa, e venne riconquistato da Perugia l'anno successivo. Nell'età moderna, inoltre, il castello era stato provato dalle due guerre mondiali, e stava cadendo in rovina verso la fine del 20° secolo.



Il periodo denominato "Rinascimento" ebbe origine in Italia e si diffuse in tutta l'Europa tra il 14° e il 17° secolo. La visione rinascimentale esaltava il mondo greco-romano, da cui nascevano nuovi pensieri e nuovi movimenti culturali come quello dell'umanesimo. Dalla riscoperta dei testi classici greci e latini, alla formulazione delle regole della prospettiva lineare centrica, questo movimento portò gradualmente innovazioni e svolte in letteratura, scienza, arte, istruzione e politica, realizzò un grande e positivo cambiamento sociale, rompendo l'autocrazia dell'era teocratica e cambiando la grave decadenza della società medievale.

San Francesco d'Assisi, il fondatore dell'ordine francescano, nacque in questa terra. La studiosa giapponese specializzata nella storia italiana Nanami Shiono ha definito San Francesco come "il primo uomo del Rinascimento". Con lo spirito di riforma volto contro la corruzione dei costumi degli ecclesiastici del tempo, veniva senza dubbio considerato un "pagano": con un saio povero e grezzo sosteneva la dottrina cristiana "con l'uomo al centro", al contrario del rigido e accatostato sistema della Chiesa cattolica; predicava in lingua italiana anziché in latino, in modo che la gente comune potesse comprendere il significato delle preghiere; insistette sul fatto che la chiesa fosse un luogo di incontro tra l'uomo Dio, quindi le decorazioni lussuose ad intaglio dovevano essere sostituite con il più economico affresco, lasciando un terreno fertile per molti artisti rinascimentali come Giotto.

Tornando a oggi, c'è un imprenditore che segue le orme di San Francesco, si chiama Brunello Cucinelli. Con uno stile molto simile, Cucinelli ha formulato degli unici ideali e valori a sostegno dell'omonima impresa, diventando un personaggio controcorrente nel sistema capitalistico di oggi.

Come San Francesco, anche Cucinelli è nato nella regione Umbria. Sempre qui, conobbe la sua futura moglie, Federica. Quando il suo business del cashmere si ingrandì, Cucinelli non scelse di trasferirsi in grandi città, ma di stabilirsi nel piccolo borgo di Solomeo. "Qualcuno mi ha detto che facendo business in un borgo remoto non avrei potuto tenere il passo con i tempi moderni, ma io trovo molto piacevole lavorare in un ambiente così bello", ci racconta. Inoltre, Cucinelli sostiene un "modo garbato di lavorare" e un trattamento migliore e dei lavoratori. C'è un grande rispetto verso i dipendenti, il territorio e il patrimonio culturale, ogni anno l'impresa dona parte del ricavato per abbellire il borgo e sostenere le attività umanistiche: un gesto quasi rinascimentale nei tempi moderni.

Fin dal 1985, sono ormai più di 30 anni che Cucinelli restaura e abbellisce gli edifici storici e il paesaggio di Solomeo. Nel 2010, ha fondato con la moglie la Fondazione Brunello e Federica Cucinelli, al fine di diffondere e realizzare gli ideali e i valori per lo sviluppo umanistico di Solomeo. La fondazione non solo ha restaurato molti edifici storici, tra cui il castello, la chiesa, insieme alle strade e ai giardini, ma ne ha anche costruiti anche tanti nuovi in stile rinascimentale, tra cui un teatro, una biblioteca, e un Monumento alla Dignità dell'Uomo.



Oggi, il castello ha ormai un nuovo aspetto, guardando fuori dalla finestra della torre, si vedono sconfinati campi di grano e girasole, strade pulite, poi si vedono i boschi e le colline in lontananza. Più vicino, si sentono spesso le campane dalla chiesa, i raggi del sole atterrano sulle case delle persone. Su un balcone, un signore anziano sta annaffiando i fiori, e ogni tanto si inchina per dare un bacio al gatto.

"L'uomo è misura di tutte le cose", disse Platone.

Tutte le cose arrivano alla fine. In particolar modo, nell'era accelerata dalla globalizzazione in cui stiamo vivendo oggi, la fine delle cose arriva sempre più velocemente. Generazione dopo generazione di dispositivi elettronici, indumenti fast fashion che vengono buttati via, edifici in rovina e persino interi paesi abbandonati. Le cose che facevano parte della nostra vita e che sono diventate solidi ricordi del nostro passato, da un giorno all'altro spariscono.

Secondo il critico d'arte britannico John Ruskin, quando perdiamo ciò che ci ha fatto compagnia, perdiamo anche una parte di noi stessi, per questo dobbiamo fare il possibile per prolungare la loro vita. Come? Attraverso piccoli lavori di manutenzione e di riparazione: rimettere a posto la tegola mossa dal vento, sostituire i tubi che perdono l'acqua, cambiare il vetro rotto, abbinando anche la pulizia e l'estetica, sono sufficienti per fare vivere un po' di più le cose a noi care.

Il suono delle campane ha impregnato la valle per millenni. Nella piazza in centro Solomeo, alziamo la testa per ammirare l'edificio più antico del borgo che è stato soggetto a vari lavori di restauro: la chiesa di San Bartolomeo, situata accanto al castello, fu ricostruita nel 1748 su un sito architettonico del 14° secolo. Nel 1882, con il sostegno della comunità locale, il parroco dell'epoca intraprese i lavori di ampliamento. Il nuovo edificio fu progettato dall'architetto Nazzareno Biscarini, con l'interno affidato al pittore Coriolano Mazzerioli, il quale dipinse gli affreschi del santo patrono di Solomeo, dei Quattro Vangeli, della storia di Gesù Cristo e dei Papi.

la Fondazione Brunello e Federica Cucinelli ha intrapreso il lavoro di restauro della chiesa alla fine del 20° secolo, e il lavoro è durato 10 anni. Ogni pezzo di pietra è stato lavorato dagli artigiani locali, è stato ricreato il rosone in terracotta per rispettare lo stile di fine Ottocento. Durante il Festival Villa Solomei, si tengono anche i concerti nella chiesa, e viene suonato il magnifico organo costruito da Adamo Rossi nel 1791.

"Se scartiamo una cosa quando si rovina, stiamo anche scartando una parte, piccola o grande, dei nostri ricordi. Gli oggetti presenti nella nostra vita non sono fatti solo di materia, ma hanno anche significato emotivo. In latino, ricordo significa anche richiamo all'animo", ci dice Cucinelli, "Il significato della riparazione consiste non solo nei suoi valori umanistici, ma anche nella dignità di tutti i predecessori che ci hanno lasciato questi patrimoni; va ben oltre lo scopo strumentale di poter continuare a usare un certo oggetto. È anche un atto simbolico. "

Festival Villa Solomei: la celebrazione dell'anima

Verso le 18:00, il caldo della giornata si sta disperdendo. Camminiamo per le strade di Solomeo, circondati da colori caldi dei mattoni, delle mura in pietra e dalle statue medievali. Gli ulivi ci salutano in silenzio, i piccioni si riposano sui tetti delle case. Il tempo sembra fermo, con il piccolo borgo accuratamente restaurato e curato come se fosse nuovo. A rompere il silenzio, è il suono di un sassofono: ci sono musicisti che suonano nel giardino pubblico.

Questo è il Giardino dei Filosofi, realizzato dalla Fondazione Cucinelli in stile italiano. È un angolo tranquillo e poetico dove le persone possono fermarsi a riflettere e sognare. Si trova a un livello più basso rispetto al teatro, le persone sono sedute sulle panche, circondate dal profumo dei fiori e degli arbusti e accompagnate dalla freschezza delle fontane. Mentre ascoltano la musica, possono anche affacciarsi sulla valle che si estende tra Solomeo e San Mariano. "Lo chiamiamo il concerto 'panoramico', in quanto hai sia la bella musica che il bel paesaggio." Così ci spiega Fabio, il direttore del festival.

Il primo Festival Villa Solomei si è tenuto nel 1998 in onore del Parroco di Solomeo Don Alberto Seri. Il

festival è diviso principalmente in tre sezioni: teatro, musica e danza. Gli spettacoli coprono principalmente opere musicali, in particolare la musica classica, ben note dall'Italia a tutto il mondo. Ogni anno, il festival rende omaggio a un paese ospite invitando i suoi artisti a Solomeo. Il direttore artistico ci dice: "La cosa bella è che l'anno prossimo il festival renderà omaggio alla Cina, ci saranno molti musicisti, artisti e ballerini cinesi che verranno a Solomeo ad esibirsi, è dal 2019 che ci prepariamo. "

È in corso un'opera teatrale di Stefano Accorsi nell'anfiteatro. Accorsi è un famoso attore italiano che ha interpretato personaggi in film e spettacoli teatrali, è anche un vecchio amico di Solomeo. Chiacchierando ci dice che "tutta questa bella vista della valle intorno è una cosa molto rara nelle città, vorrei poter vivere qui anche io."

Stasera, porterà sul palcoscenico un adattamento teatrale dell'*Orlando Furioso*, un classico della letteratura italiana. "Questa è un'opera tipicamente italiana, uno dei grandi classici della nostra letteratura, l'abbiamo rielaborata un po'. Seguendo lo stile di Ariosto, Marco Baliani l'ha reso un monologo molto drammatico che racconta la storia d'amore di Orlando Furioso".



La sua esibizione verrà accompagnata da un pezzo di musica derivata dallo stesso periodo dell'*Orlando Furioso*, quello dell'Umanesimo. "La musica è un linguaggio universale. Non abbiamo mai presentato l'opera in questa maniera, perché prima usavamo una musica più moderna. Però mi piace la scelta di una musica più in linea con il periodo di Ariosto, che rende meglio l'immaginario di quei momenti storici, d'altro canto conferma la malleabilità dei testi di Ariosto. Sono sicuro che questa combinazione regalerà una bella emozione agli spettatori stasera. "

Ogni estate, artisti italiani e internazionali portano le opere musicali e teatrali nei luoghi più simbolici di Solomeo: l'anfiteatro, la piazza del castello, la chiesa di San Bartolomeo e il Teatro Cucinelli, non per l'ultimo il Monumento alla Dignità dell'Uomo. È estremamente affascinante vedere il borgo medievale che riecheggia di melodie provenienti da lontano.

Cucinelli ci racconta: "A Solomeo, ci sono due cose profondamente radicate nel mio cuore come le piante sempreverdi, una è il castello, l'altra è il teatro". Il Teatro Cucinelli è stato costruito nel 2008, sulla facciata principale riporta: "[...] per ricordare in ogni tempo il valore eterno della bellezza e del sogno".

Il Teatro Cucinelli si è ispirato all'architettura rinascimentale, ricorda molto il Teatro Farnese di Parma e il Teatro all'Antica di Sabbioneta. Ospita 200 posti a sedere, il palcoscenico è largo 12 metri e profondo 8. L'ingresso del teatro è caratterizzato da un portico semicircolare con delle colonne ioniche, il vestibolo ha una parete curva, per poi accedere alla platea o salire in galleria. I sedili e il palcoscenico sono di colore beige, nel complesso presentano un'atmosfera sobria di stile classico.

Proprio qui, vennero messe in scena anche le opere del maestro Peter Brook, noto come il più grande regista teatrale del 21° secolo, colui che ha profondamente rivoluzionato il modo di fare teatro nel mondo. Brook ebbe un rapporto profondo con il Festival Villa Solomei. Anni fa, quando venne qui per la prima volta, Cucinelli gli prese la mano e gli disse: "puoi mollare il tuo bastone, ti tengo io per camminare." In quegli anni, camminavano insieme nei vicoli di Solomeo, circondati da paesaggi che vediamo tuttora.

L'anno scorso, Peter Brook diresse il *Tempest project* di Shakespeare. A causa della pandemia, il teatro era rimasto chiuso per molto tempo. Brook, già 96enne all'epoca, disse a Cucinelli: "Ho vissuto la mia



vita, e penso che questo sarà il mio ultimo spettacolo." Così il teatro riaprì appositamente solo per una sera, per la première assoluta in Italia dell'ultimo lavoro di Brook. A quel tempo, Brook non era più in grado di camminare, e non venne a Solomeo per l'anzianità. Una volta finito lo spettacolo, Cucinelli salì sul palco e lo chiamò con il viva voce. Quando Brook sentì gli applausi commoventi degli spettatori, si mise a piangere all'altra estremità del telefono. "È stato un momento pieno di calore umano che ha toccato tutti i presenti", ci ricorda Cucinelli.

Tornando al presente, lo spettacolo di stasera viene ospitato nell'anfiteatro, uno spazio semicircolare ribassato rispetto al teatro. Circondato da ulivi e cipressi, l'anfiteatro può ospitare 500 persone, che possono anche godersi di tutta la vista delle dolci colline attorno. Insieme ai musicisti dell'orchestra sale sul palco anche Cucinelli, che dice al pubblico: "Ieri, 2 luglio 2022, è venuto a mancare Peter Brook all'età di 97 anni nella sua casa di Parigi. Lo spettacolo di stasera sarà

dedicato a lui". Molto commosso, prosegue: "Peter Brooke era un mio amico del cuore."

Al calar della notte, l'orchestra presenta *Pater Noster* di Dan Forrest. La luna brilla alta nel cielo notturno, la brezza accompagna il canto dalle cicale, il personale accende le candele sui muri di pietra intorno al palcoscenico, le stelle scintillano silenziosamente, come se fossero le lacrime dei giganti.

Quando queste melodie tramandate per secoli in tutto il mondo risuonano in questo borgo antico ma ben curato, la musica svolge il suo ruolo di veicolare i sentimenti comuni dell'uomo, evoca quella grandezza silenziosa che risiede nel cuore di tutti, le parole si trasformano in note eteree che portano le nostre emozioni profonde verso la luna e le stelle, e una parte dentro di noi si unisce alla terra che ci sostiene, per propagarsi dal teatro alla valle, fino al bosco e oltre...

"Io credo che il clima, l'economia, la cultura e lo spirito abbiano tutti la loro sostenibilità. Tenere un festival d'arte è anche un modo di rendere la cultura sostenibile. Bisogna vivere in equilibrio con il Creato, cercare di bilanciare il profitto e il dono, così la tua anima si sentirà meglio. E se guardi spesso il cielo e le stelle, la tua anima troverà sollievo."



Il capitalismo umanistico

La mattina dopo, decidiamo di visitare l'ufficio di Cucinelli, il patrocinatore del festival e di tutte le attività culturali del borgo, per fare quattro chiacchiere con lui. L'attuale sede aziendale deriva dalla ristrutturazione di una vecchia fabbrica degli anni '70, sotto la direzione dell'architetto Massimo de Vico Fallani. Il Parco Industriale si estende su una superficie di 40.000 metri quadrati, mentre il Parco Agrario si è formato dopo aver demolito sei magazzini abbandonati, per lasciare posto a ulivi, vigneti e terreni agricoli, nonché una cantina e un monumento "Tributo alla Dignità dell'Uomo" ispirata all'antica cultura greca.

La sua libreria è carica di libri di filosofia dei tempi antichi e moderni provenienti da tutto il mondo, poi c'è una intera parete dedicata ai ritratti dei saggi e filosofi: per citarne alcuni, vediamo Rousseau, Cartesio, Francesco d'Assisi, San Benedetto, Seneca, Platone, Aristotele, Marco Aurelio, Confucio, Gengis Khan, Adriano Imperatore, Federico II e Alessandro Magno.

Di questi filosofi, sono state messe anche delle statue in giro per il borgo. Ad esempio, quella di Confucio è stata messa insieme a Platone. "Mi piace ciò che disse Confucio: l'uomo di grande virtù cerca di realizzare gli altri prima di realizzare se stesso, e contribuisce al successo degli altri prima di averlo per sé." Poi indica la statua di Confucio e dice, "spero che in questo modo posso rendere omaggio a questo grande uomo nel mio amato borgo."

Nell'altro angolo dell'ufficio, invece, vediamo decine di palloni da calcio ammassati per terra. Ogni pallone riporta l'autografia di una *star* del calcio. Cucinelli si presenta in un abito da uomo, abbinando un paio di sneakers: "Questo si chiama chic sportivo", dice con un gran sorriso.

Questo imprenditore che ama la filosofia e il calcio è nato in una famiglia contadina a Castel Rigone - a soli 20 minuti da Solomeo - dove ha trascorso un'infanzia da sogno. I meravigliosi ricordi accaduti nell'infanzia sono stati le fonti di ispirazione di tutta la vita, dando radici a tutto quello che è successo a Solomeo.



Da bambino, aiutava la famiglia a lavorare la terra con gli animali. Non era facile tenere l'animale dentro al solco di aratura, ma la sua destrezza veniva sempre lodata dal padre. Chiedeva a suo padre perché fosse importante tenere i solchi dritti, la risposta era: "Perché così sono più belli!" Dopo la raccolta invece, stipava il grano nel granaio e si immaginava quando, d'inverno, lo avrebbe gustato sotto forma di pane o di pasta. Quell'attesa gli infondeva un senso di sicurezza e di benessere. "L'attitudine a differire nel tempo il beneficio di un lavoro aumentava l'apprezzamento del suo prodotto, un valore, questo, che forse oggi è stato un po' offuscato dalla cultura dell'impazienza... Avere subito e tutto toglie qualità alle cose. "

Quando era ancora adolescente, vedeva spesso suo padre con le lacrime agli occhi perché veniva umiliato e offeso al lavoro. Ancora oggi non capisce perché le persone devono venire offese in questa maniera, e ricorda sempre il dolore ingiustamente causato a suo padre. Così, decise che avrebbe vissuto e lavorato per il rispetto della dignità morale ed economica delle persone.

"Voglio che l'azienda realizzi profitti sani con etica, dignità e moralità. Voglio che le persone lavorino in un ambiente migliore, guadagnando un po' di più, e che si sentano di lavorare come delle "anime pensanti". Nel suo discorso del G20 indirizzato ai leader mondiali, Cucinelli ha spiegato il concetto del capitalismo umanistico in cui crede: "dedico una parte dei profitti per sostenere la bellezza umanistica, in modo che la tecnologia e l'umanesimo possano bilanciarsi, così che il pensiero, il corpo e l'anima possano ripristinare un sano equilibrio, perché anche gli ultimi due hanno bisogno di essere nutriti tutti i giorni".

Il filosofo e poeta greco Senofane diceva che dalla Terra tutto deriva. "Eravamo contadini, non avevamo l'elettricità e usavamo gli animali per coltivare la terra. Raccoglievamo la pioggia e avevamo un grande rispetto per la terra. Donavamo la prima balla di fieno alla comunità come mio nonno desiderava. Lì ho imparato il grande tema della vita: l'equilibrio tra il dono e il profitto; quel periodo è stato un grande dono per me".

A questo punto, mi dice piuttosto emozionato: "Aiutare e fare sacrifici per gli altri, differire il godimento e amare il proprio lavoro sono i valori più importanti della mia vita."



I valori assimilati nella sua infanzia si riflettono anche nelle decisioni prese nel percorso imprenditoriale: in tanti momenti critici, ha scelto di prendere quelle decisioni mirate al beneficio di lungo termine, con il rispetto e l'attenzione alle persone. Proprio come quello che diceva Kant, uno dei suoi filosofi preferiti: "Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me."

Per farne un esempio, all'inizio del 2020, a causa dello scoppio della pandemia le vendite dell'azienda erano crollate del 30% nella prima metà dell'anno, la stima annuale era attorno ai - 10%, questo voleva dire un magazzino dell'invenduto pari a circa 30 milioni di euro. Però l'azienda non ha voluto svendere i capi con lo sconto, bensì donarli gratuitamente alle persone bisognose tramite le organizzazioni di beneficenza locali e ONG. "Se conosci qualche organizzazione che ha bisogno, puoi farmi contattare, così possiamo organizzare una

consegna." Ci spiega Letizia Mariucci, responsabile della comunicazione che lavora in azienda da quasi 12 anni.

Cucinelli ama camminare nel borgo all'alba, quando la maggior parte delle persone dorme ancora. L'intero Solomeo è come un enorme giardino grazioso, immerso nel silenzio e nell'aurora mattutina. "Forse il mio amore per Solomeo nasce da un desiderio di pace interiore, dove posso sentirmi veramente a mio agio. In qualche modo, considero perfino questo luogo come la mia città natale, il mio borgo dello spirito. "

"Il riposo non è solo dormire, è più importante saper svuotare la mente." Ci spiega. "Per i saggi e gli antichi romani, questa è l'occasione perfetta per ascoltare la voce interiore, studiare e pensare. Puoi lasciare che il pensiero viaggi liberamente senza il peso mondano. Avere il tempo libero per pensare, scrivere e leggere nutrono l'anima e portano alla vera conoscenza."

"Eppure, se il territorio dell'interiorità viene invaso, questo lusso scomparirà immediatamente come un sogno mattutino." Con tanta serietà, ci spiega che mantenere un posto per il nostro cuore non è solo un nostro diritto, ma anche una gentilezza verso gli altri, solo così si riesce a preservare quella bontà spontanea. Questo posto esclusivo protegge la nostra pace e indipendenza interiore; abbiamo bisogno di mantenere una distanza adeguata dagli altri per bilanciare la nostra vita sociale e quella privata, solo così possiamo avere quella libertà e pace interiore.

E questo non è solo un modo di dire: l'azienda offre una retribuzione 20% superiore allo stipendio medio dell'industria manifatturiera italiana, i dipendenti hanno 1 ora e mezza di pausa pranzo e finiscono di lavorare alle 17:30. Sono vietate le e-mail di gruppo, è vietato usare il cellulare durante le riunioni e sono vietati gli straordinari nei fine settimana... Questo modo di condurre l'impresa non favorisce i rendimenti a breve termine, motivo per cui all'inizio il margine di profitto era solo del 13,8% (il prezzo dei prodotti è determinato da materie prime di alta qualità e alti costi di manodopera), inferiore alla media del settore del 17%. Ma nel lungo periodo, il *brand* ha creato uno stile di vita unico - infuso di valori umanistici - che rappresenta un vero e proprio bene di lusso di cui la società di oggi ha tanto bisogno.

"Dobbiamo pianificare non solo per i prossimi 3 anni, ma 300 e 3000 anni. " mi dice. " Credo che tutto ciò che abbiamo creato ora, il nostro borgo, il nostro brand e il nostro teatro, saranno come Shakespeare e rimarranno in piedi anche tra mille anni".

I rendimenti a breve termine sono importanti, ma sia le aziende che gli individui devono prendere decisioni di lungo termine in linea con i propri valori, delineando un percorso sostenibile che porta benefici durevoli. Appena arriva il momento giusto, gli investimenti di lungo termine faranno la differenza in maniera esplosiva.

Cucinelli ha condiviso con noi anche le sue riflessioni sulla pandemia: "Sembra di assistere ad una sorta di lotta tra la biologia e la terra, che dura a lungo, ed ecco che lo stesso Creato ci ha chiesto aiuto. Ora credo che spetti a noi, persone umane, come imperativo morale, rispondere a tale richiesta importante e urgente, e penso a una sorta di nuovo contratto sociale con il Creato." Il contratto sociale è un'idea antica, che risale ancora a Platone, Aristotele, e poi a Thomas Hobbes e John Locke, e infine Rousseau, che gli dedicò un libro. "Il contratto che io immagino è nuovo perché non riguarda soltanto le persone umane, ma include anche ogni altro elemento del Creato."

Nell'era post-pandemica, il "capitalismo umanistico" promosso per decenni dal *brand* è diventato particolarmente attraente nella caotica situazione globale, anche imprenditori di altri settori come Jeff Bezos sono venuti a visitare Solomeo.

Prosegue con la spiegazione del nuovo contratto sociale: "Pensiamo ai nostri figli, alle generazioni future, pensiamo al mondo che riceveranno in eredità da noi, e che dovrà essere leggermente migliore di questo. Mi piace sognare che le generazioni future potranno vivere dove riterranno di riconoscere la loro patria, e avranno il mondo intero come scelta libera; che sapranno vedere nelle grandi migrazioni delle genti un'opportunità piuttosto che un pericolo; che per loro la riparazione e il riuso degli oggetti prevarrà sulla tentazione dello scarto; che lo Stato e le leggi non saranno ritenuti obblighi imposti ma mezzi di vita civile da rispettare per una vita più giusta; che sapranno sviluppare tecnologia e umanità come sorelle amabili; che ogni angolo del pianeta sarà considerato patrimonio di tutti e di ciascuno e che infine, come pensava Adriano Imperatore, sapranno considerare i libri come i granai dell'anima."





Solomeo – Famiglia, tradizione patrimoni culturali

Cucinelli conobbe Federica, la sua futura moglie, quando aveva 17 anni. Prendevano lo stesso pullman per andare a scuola. Gli piaceva guardarla da lontano, ma non le rivolse subito la parola, perché veniva frenato dalla paura di sembrare banale o di dire qualche sciocchezza. Quindi tutti i giorni viaggiavano insieme da Solomeo a Perugia, attraversando campi di grano sotto un cielo azzurro. Infine, prese coraggio a rivolgerle la parola, nonostante la timidezza di entrambi, i due giovani si avvicinarono un po' alla volta, dando l'inizio a una storia d'amore durata fino a oggi.

In oltre quattro decenni passati insieme, hanno costruito famiglia e impresa in questa terra. Hanno due figlie, Carolina e Camilla, entrambe sposate e mamme, e la storia della vita va avanti con le nuove generazioni.

Ne *Il sogno di Solomeo*, autobiografia di Cucinelli, si legge la seguente dedica: "Mie amate figlie ...dovete avere un sogno, deve essere un sogno che renda lieta non soltanto l'intera umanità del nostro tempo, ma anche quella a venire. Però incontrerete giorni difficili; non saranno molti, ma porteranno un peso nel vostro animo, che la ragione saprà forse spiegare, ma il cuore non potrà togliere. Allora non rimanete in casa, uscite, da sole, nel verde della campagna, e immergete lo sguardo nell'azzurro infinito del cielo; in esso è Dio, e se è sera, le stelle, con la loro luce scherzosa, sapranno donarvi di nuovo la serenità perduta."

Quindi, abbiamo anche invitato una delle figlie Carolina Cucinelli, ora co-presidente e co-direttore creativo, a sedersi con noi per raccontarci la sua storia. "Quando ero bambina, il mio posto preferito era il bosco di Solomeo. Io e mia sorella esploravamo e giocavamo insieme nella foresta. A volte i miei genitori ci portavano a fare una passeggiata insieme, davvero un bel ricordo. Quando sono cresciuta, sono andata a scuola in città, poi ho viaggiato in molti paesi, ma sono sempre tornata a Solomeo. Non sono mai stata così convinta che questa è la mia casa, il mio spazio sicuro, proprio come mio padre mi diceva quando ero piccola, è qui che si trovano le nostre anime. "



Quest'anno Carolina ha 31 anni, partecipa non solo all'organizzazione del Festival Villa Solomei, ma ha anche lanciato la rassegna di cinema d'autore sotto le stelle: durante l'edizione dell'anno scorso, ha invitato il pubblico a pedalare in bicicletta per generare l'elettricità utile alla proiezione dei film, un approccio tangibile per contribuire all'ambiente e alla sostenibilità. Nel 2021, ha anche avviato la campagna *Be Your Change*, invitando la campionessa olimpica Eileen Gu, la pugile Ramla Ali e altri giovani pionieri a condividere le loro storie di coraggio e di speranza. "Credo nei giovani come noi, e vorrei condividere le loro storie in modo che tutti possano ispirarsi a loro", dice Carolina.

Carolina ha iniziato a lavorare nell'azienda all'età di 19 anni. I primi cinque o sei anni li ha passati a osservare e imparare dagli altri. Solo all'età di 25 anni che ha iniziato a proporre le sue idee al padre. "Condividiamo le nostre opinioni insieme, le mie idee probabilmente rappresentano di più le generazioni giovani, quello di mio padre rappresentano di più la storia del *brand*. In questi momenti di confronto nasce sempre qualcosa di nuovo."

"Crescendo, i miei genitori non hanno mai cercato di convincermi a rimanere in azienda. Tutto è successo in modo naturale. Sono molto grata nei loro confronti per averci dato l'opportunità di scegliere". Carolina e la sorella Camilla lavorano entrambe in azienda adesso, e vivono entrambe a Solomeo. "Mi ricordo che quando ero piccola, i miei genitori avevano avviato il business da pochi anni ed erano molto impegnati. E io mi infilavo spesso in fabbrica per giocare, le sarte mi davano dei pezzi di stoffa e mi insegnavano a cucire, e sono riuscita a fare un vestitino per il mio cane. Pian piano, ho iniziato a nutrire la passione per la moda. Una volta finiti gli studi, ho iniziato a lavorare in azienda. Ancora oggi provo un profondo affetto per l'artigianalità, e ho anche fatto un vestito per mio figlio con le tecniche insegnatemi dalle sarte."

Pensando alla vita a Solomeo, Carolina dice: "la cosa più importante che ho imparato dai miei genitori, e che insegnerò a mio figlio, è che bisogna fare del proprio meglio per prendersi cura degli altri e rispettare gli altri, specialmente le persone bisognose e svantaggiate."

L'ultimo spettacolo a cui assistiamo prima di andare via viene presentato dall'altro lato della valle, di fronte al bosco e alla cantina. Il monumento Tributo alla Dignità dell'Uomo funge da palcoscenico, in un'aura solenne sotto le luci serali.

Ci sediamo con tutta la famiglia Cucinelli, in mezzo agli altri abitanti del borgo. Carolina viene a salutarci: "C'è una bellissima luna stasera, sarà una bella serata." Non molto distante, suo figlio piccolo che ha appena imparato a camminare guarda verso il palco scuotendo i piedi.

Lo spettacolo viene presentato dal giovane vincitore del BBC Young Musician competition Sheku Kanneh-Mason, insieme alla sorella pianista Isata Kanneh-Mason. Questa è la loro prima esibizione a Solomeo. Sheku ci ha visto e dice: "Faremo lo spettacolo in un posto molto speciale, non vedo l'ora di iniziare."

La Fondazione Cucinelli ha costruito il monumento Tributo alla Dignità dell'Uomo nel 2018, per rendere omaggio alla moralità e dignità umana. Il monumento è un'edicola di ispirazione greco-romana, realizzata seguendo le prescrizioni di Vitruvio, Palladio e Sebastiano Serlio, e costruita con blocchi interi di travertino, posti l'uno sull'altro, e sprigiona un grande senso di forza e solennità.



Il monumento è fatto da cinque archi, sotto i quali vengono riportati i nomi dei cinque continenti: America, Europa, Africa, Asia e Oceania. Sulla facciata riporta la scritta in bronzo: "Tributo alla dignità dell'uomo".

"Solomeo è una storia degna di essere raccontata e rimarrà tale. Dobbiamo impegnarci molto, con molti anni di ricerca ed esecuzione, e bisogna stare molto attenti ed essere molto pazienti", dice Cucinelli con lo sguardo verso il monumento.

"Nel domani vedo una grande rinascita civile, morale, spirituale e politica che sarà l'*humus* di un futuro radioso più di quanti altri ve ne siano stati fino ad ora. Che il Creato ci protegga e ci ispiri verso una rinascita di un umanesimo universale."

Sotto il sipario della notte, con il monumento che fa da sfondo, Sheku e Isatta si mettono a suonare la famosa *Hallelujah* del leggendario cantante e poeta canadese Leonard Cohen. Sheku ha donato un tocco di particolare emotività alla canzone, tutti noi abbiamo iniziato a muovere il corpo insieme alla musica e a cantare a voce bassa: "Hallelujah, Hallelujah..."

La musica si espande e si eleva nella valle, sopra la testa c'è la luna e il cielo stellato. Ciao Solomeo, sogni d'oro.